



Anno II - Numero 6 – 28 giugno 2007

- Nel primo trimestre del 2007 il PIL è cresciuto dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto all'ultimo trimestre del 2006 (1,1 per cento). Tuttavia, l'incremento del PIL in termini annui rimane molto sostenuto (+2,3 per cento).
- L'economia italiana, pur tenendo conto del rallentamento, mostra anche per il 2007 un quadro favorevole. La crescita acquisita per il 2007 è infatti già dell'1,4 per cento.
- La moderazione della crescita nel primo trimestre 2007 deriva da un rallentamento di tutte le componenti, ad eccezione dei consumi delle famiglie residenti che hanno fortemente accelerato, salendo dal +0,3 di fine 2006 al +0,7 per cento congiunturale.
- Nonostante l'andamento congiunturale debole, la produzione industriale resta in crescita dello 0,9 per cento nella media dei primi quattro mesi del 2007.
- Per i prossimi mesi, indicazioni positive continuano a venire dalla fiducia delle famiglie - nonostante il calo a giugno che non ne altera il profilo crescente - e da quella delle imprese manifatturiere che, pur in discesa a maggio, resta elevata.
- Prosegue la crescita dei volumi esportati (+2,2 per cento rispetto a marzo 2006), mentre si registra una riduzione di quelli importati (-1,3 per cento). L'incremento delle esportazioni in quantità ha riguardato i paesi della Ue (+3,8 per cento) e, in particolare, quelli dell'Unione monetaria (+4,2 per cento), mentre si è registrata una leggera contrazione per i paesi extra-Ue (-0,2 per cento).
- Continua anche la crescita dei valori medi unitari, che nel mese di marzo 2007 sono aumentati rispetto allo stesso mese del 2006 del 9,3 per cento per le esportazioni e del 6,4 per cento per le importazioni.
- L'inflazione italiana è risalita di due decimi a giugno 2007 (1,7 per cento) rispetto ai livelli minimi degli ultimi due mesi. Già a maggio la *core inflation* era risalita lievemente, all'1,9 per cento.
- Le aspettative di inflazione dei consumatori hanno proseguito anche nella prima metà del 2007 lungo un trend crescente in atto dall'inizio del 2005, accelerando soprattutto tra maggio e giugno.
- Nel primo trimestre 2007, si è avuta una flessione degli occupati in tutti i settori con l'importante eccezione dell'industria in senso stretto in cui l'occupazione è tornata a crescere (+0,4 per cento rispetto al trimestre precedente).

## L'economia italiana

**Rallenta ma resta molto sostenuta la crescita del PIL nel primo trimestre del 2007.** I dati recentemente diffusi dall'ISTAT hanno rivisto al rialzo di un decimo di punto la stima preliminare del PIL per il primo trimestre del 2007, registrando una crescita dello 0,3 percento rispetto al IV trimestre del 2006 (in termini destagionalizzati e corretti). Nell'ultimo trimestre del 2006 la crescita congiunturale era stata dell'1,1 percento. La revisione non ha modificato, invece, l'incremento del PIL rispetto al corrispondente trimestre dello scorso anno (+2,3 percento), rimasto su valori sostenuti (Fig.1).

La scomposizione dei dati del PIL mostra che la moderazione della crescita rispetto al IV trimestre del 2006 è derivata da un rallentamento di tutte le componenti, ad eccezione dei consumi delle famiglie residenti. Questi hanno infatti fortemente accelerato, passando dallo 0,3 a ben lo 0,7 percento congiunturale. Consistente, invece, l'attesa frenata delle esportazioni (dal 4,3 allo 0,4 percento) e degli investimenti (dal 2 allo 0,7

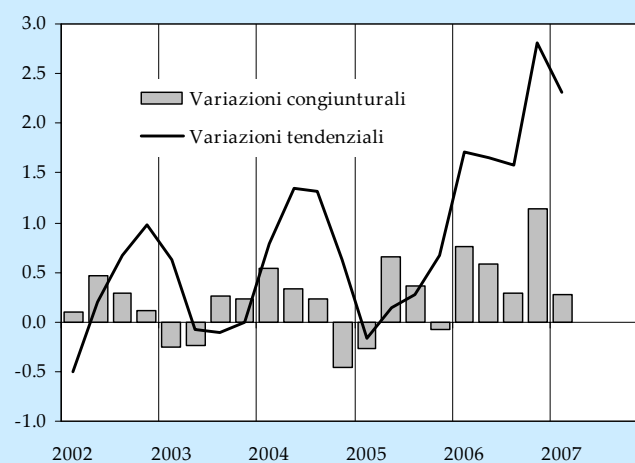
percento, a causa principalmente del rallentamento di quelli in macchine ed attrezzature). Entrambi questi dati vanno letti come attesa "correzione" rispetto alla crescita molto sostenuta del quarto trimestre. Le importazioni, comunque, si sono addirittura ridotte (-0,9 percento), in linea con il rallentamento degli investimenti, incrementando il contributo del settore estero alla crescita nel trimestre.

Dal punto di vista dei contributi alla crescita del PIL, risulta che entrambe le componenti della domanda abbiano sostenuto l'attività economica, sebbene lo stimolo maggiore sia venuto dalla domanda nazionale al netto delle scorte (0,6 percento) rispetto a quella estera netta (0,4 percento). All'interno della domanda nazionale, è stato prevalente il contributo dei consumi delle famiglie residenti che è raddoppiato salendo da +0,2 a +0,4 percento, a fronte dello 0,2 percento fatto registrare dagli investimenti. Fortemente negativo, infine, il contributo offerto dalle scorte, indice del fatto che le imprese hanno attinto alle giacenze di magazzino per soddisfare la domanda.

L'analisi settoriale del valore aggiunto, evidenzia il dato negativo dell'industria in senso stretto (-0,9 percento congiunturale), come peraltro anticipato dall'andamento della produzione industriale, mentre positiva è stata la crescita dei servizi (0,5 percento).

Nonostante il rallentamento del primo trimestre, l'economia italiana mostra anche per l'anno in corso un cammino di crescita favorevole. Con gli ultimi dati, infatti, la crescita acquisita per il 2007, ovvero quella che si raggiungerebbe se nei restanti tre trimestri il PIL rimanesse invariato, è già dell'1,4 percento.

Fig. 1 - Prodotto interno lordo



Fonte: ISTAT.

In un confronto internazionale, però, anche nel primo trimestre 2007 l'Italia continua a crescere in misura inferiore rispetto alle principali economie sviluppate. Il PIL dell'area dell'euro, seppure in rallentamento, è aumentato infatti dello 0,6 per cento in termini congiunturali, un tasso doppio di quello italiano. Il Regno Unito ha registrato una crescita del PIL dello 0,7 per cento, Germania e Francia dello 0,5. Solo gli Stati Uniti (0,2 per cento) hanno avuto una *performance* economica inferiore alla nostra.

**Continua la crescita dell'export.** Si rafforza nel mese di aprile 2007 il trend positivo che sostiene le esportazioni italiane di beni a prezzi correnti fin dal 2005 (+14,2 per cento tendenziale). Nei primi quattro mesi dell'anno in corso (+13,3 per cento nel complesso) è la domanda europea ad alimentare maggiormente la richiesta dei prodotti italiani (+14,6 per cento rispetto ai primi quattro mesi del 2006), sebbene anche le esportazioni verso i paesi extra-Ue continuino a crescere a ritmi sostenuti (+11,3 per cento). Queste ultime hanno proseguito la loro espansione anche nel mese di maggio (+6,3 per cento tendenziale). Peraltro, anche le importazioni italiane seguitano a crescere a ritmi vivaci (+10,8 per cento rispetto ad aprile 2006), pur se al di sotto di quelli della media del 2006. Nei primi quattro mesi del 2007 le importazioni italiane (+8,3 per cento nel complesso) dai paesi europei (+9,9 per cento) sono cresciute a tassi più elevati rispetto a quelle dai paesi extra-Ue (+6,4 per cento). A maggio si registra un rallentamento delle importazioni dai paesi extra-Ue (+0,4 per cento tendenziale).

In questo contesto si è registrato, ad aprile 2007, un saldo commerciale appena leggermente positivo (+31 milioni di euro) verso i paesi europei, mentre resta negativo quello con i paesi extra-Ue (-1.344 milioni di euro); a maggio, poi, il saldo con i paesi extra-Ue è migliorato, pur restando negativo (-1.106 milioni di euro). Si è ridotto decisamente rispetto ai livelli dello scorso anno, sebbene rimanga sostenuto, il deficit con i paesi OPEC. A maggio è anche risalito il surplus dell'Italia con i paesi aderenti all'EFTA (con i quali c'è un intenso interscambio). E' il commercio estero con la Cina che frena il miglioramento dei conti: se si escludessero gli scambi con il gigante asiatico il saldo commerciale italiano con i paesi extra-Ue risulterebbe positivo per 92 milioni di euro a maggio.

I principali partner commerciali, che stanno contribuendo maggiormente alla crescita delle esportazioni italiane, sono nell'ambito europeo Spagna, Germania, Francia e Regno Unito. La crescita degli scambi con l'Europa centro orientale è però anche maggiore. Quanto all'area extra-Ue, persistono incrementi cospicui per tutti i paesi ad eccezione del Giappone (-10,8 per cento tendenziale a maggio). Particolarmente marcata è la crescita verso i paesi OPEC (+33,1 per cento) e la Russia (+28,9 per cento), ma anche verso gli altri paesi Europei e la Cina. Riguardo all'import, la Cina resta il principale paese di provenienza, seconda solo al complesso dell'Opec per valore delle importazioni italiane.

Nei primi quattro mesi del 2007 i prodotti più intensamente scambiati sono stati gli intermedi e i beni strumentali. Entrambe le tipologie di beni hanno superato la crescita degli scambi di beni di consumo, sia per le importazioni sia per le esportazioni.

I settori italiani le cui esportazioni stanno maggiormente crescendo (nei primi quattro mesi del 2007) sono, nell'ordine, quelli dei metalli e prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto, dei prodotti petroliferi raffinati e delle macchine ed apparecchi meccanici. Guardando alle quote (riferite al 2006), i primi due settori in ordine di importanza per le esportazioni italiane sono quello delle macchine ed apparecchi meccanici e quello dei metalli e prodotti in metallo.

Quanto alle esportazioni, i maggiori incrementi dei valori medi unitari sono osservabili con riferimento ai paesi extra-Ue (+10,2 per cento), in particolare verso quelli in cui risultano in

flessione i volumi, quali gli Stati Uniti (nonostante l'apprezzamento dell'euro sul dollaro, che dovrebbe tendere a far ridurre i prezzi all'export in euro) e gli EDA. I prezzi all'esportazione accelerano ad ogni modo anche nei confronti della Russia, nonostante tale paese abbia registrato il più elevato incremento in quantità. Nei confronti dei paesi europei l'incremento dei valori medi unitari all'export si è mantenuto sul +8,7 per cento tendenziale a marzo 2007.

**Nonostante l'andamento congiunturale negativo, la produzione industriale cresce in termini tendenziali.** In termini congiunturali la produzione industriale ha chiuso il primo trimestre del 2007 con una variazione negativa dello 0,9 per cento rispetto al quarto trimestre dello scorso anno. Ad aprile, poi, ha accusato una nuova contrazione (-0,8 per cento rispetto a marzo) che ha colpito pesantemente tutti i settori manifatturieri (eccetto la carta che è cresciuta del 4,1 per cento); nelle industrie estrattive e dell'energia elettrica la produzione è cresciuta, rispettivamente, del 3,9 per cento e del 2,2 per cento.

Guardando la dinamica tendenziale emergono segnali più confortanti: la produzione industriale nel suo complesso è cresciuta dello 0,9 per cento nella media dei primi quattro mesi secondo i dati corretti per gli effetti di calendario (a fronte dell'1,6 nei dati grezzi, da attribuire alla presenza di una giornata lavorativa in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

L'andamento complessivamente positivo registrato nel primo quadrimestre dall'industria rispetto al corrispondente periodo del 2006 è stato più intenso per la manifattura (2,1 per cento la variazione dell'indice misurato a parità di giornate lavorative). Al suo interno, si registrano dinamiche alquanto disomogenee tra i quattro gruppi manifatturieri identificati in base alle caratteristiche della produzione. Particolarmente brillante è risultata la dinamica della manifattura ad "offerta specializzata" (5,1 per cento), nell'ambito della quale merita di essere segnalata l'ottima *performance* degli apparecchi meccanici (+7,6 per cento). Segue nell'ordine la manifattura "tradizionale" (2,6 per cento), trainata dalle industrie tessili e dell'abbigliamento (+8,1 per cento) e dai prodotti in metallo (+3,9 per cento). Sulla modesta dinamica della manifattura ad "elevate economie di scala" (1,9 per cento) ha pesato la contrazione del settore della carta (-3,7 per cento), più che compensata però dall'espansione dei prodotti petroliferi raffinati (+7,4 per cento) e della gomma e materie plastiche (+5,7 per cento). Il calo registrato dalla manifattura a "elevata intensità di R&S" (-3,8 per cento) è legato alla contrazione del settore dei prodotti chimici e farmaceutici e dell'elettronica, solo parzialmente compensata dall'aumento della produzione del settore dell'aeronautica. Il forte ridimensionamento della quantità prodotta dal settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas nel corso del quadrimestre (8,2 per cento) è spiegato dalle temperature più elevate rispetto alla media del periodo, che ne hanno ridotto significativamente la domanda.

La dinamica della produzione manifatturiera in termini tendenziali appare in linea con l'andamento delle esportazioni misurate in volume. I dati sul commercio estero mostrano che nel primo trimestre dell'anno le quantità esportate di prodotti manifatturieri sono aumentate del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006. Gli unici settori manifatturieri che hanno subito una riduzione delle quantità esportate sono, nell'ordine, gli apparecchi elettrici e di precisione (-9,9 per cento), le "altre industrie manifatturiere" (-4,6 per cento), il tessile ed abbigliamento (-3,7 per cento), le industrie conciarie (-1,8 per cento) e del legno (-0,8 per cento). A parte l'industria tessile, la cui crescente produzione è sostenuta dalla domanda interna, i settori che stanno accusando i cali più rilevanti in termini di quantità prodotta sono gli stessi che perdono quote sui mercati esteri.

Secondo l'indagine rapida del CSC, la produzione industriale è tornata a crescere a maggio e giugno 2007 a tassi molto positivi (superiori al punto percentuale). Nel complesso del secondo

trimestre la produzione, in base a queste stime, sarebbe cresciuta dello 0,4 per cento, recuperando quindi parte del calo del primo trimestre. Un'indicazione confortante per l'andamento del PIL nel secondo trimestre.

**Resta debole il mercato del lavoro nel primo trimestre 2007.** I dati ISTAT sull'andamento dell'occupazione nel primo trimestre 2007 confermano i segnali di cautela già emersi nell'ultima parte dello scorso anno. Nei primi tre mesi del 2007 l'occupazione rilevata dall'Indagine ISTAT sulle forze di lavoro è diminuita complessivamente dello 0,3 per cento (circa 59.000 occupati in meno rispetto al quarto trimestre 2006); l'ISTAT ha inoltre rivisto al ribasso i livelli occupazionali registrati, al netto dei fattori stagionali, negli ultimi sei mesi del 2006, nei quali la crescita degli occupati si sarebbe già sostanzialmente arrestata. Tali dati appaiono coerenti con le stime trimestrali di contabilità nazionale, secondo cui l'input di lavoro misurato in termini di unità equivalenti a tempo pieno è diminuito (-0,6 per cento) nel terzo trimestre 2006 per poi rimanere invariato nei due trimestri successivi.

Tale inversione di tendenza nella dinamica occupazionale ha riguardato tutte le principali aree del paese, ma è stata più accentuata nelle regioni centrali (-0,5 per cento) rispetto al Nord (-0,2 per cento) e al Mezzogiorno (-0,1 per cento). La flessione degli occupati è avvenuta in tutti i settori dell'economia con l'importante eccezione dell'industria in senso stretto in cui, al contrario, l'occupazione è tornata a crescere (+0,4 per cento rispetto al trimestre precedente) dopo una sostanziale stasi nel 2006.

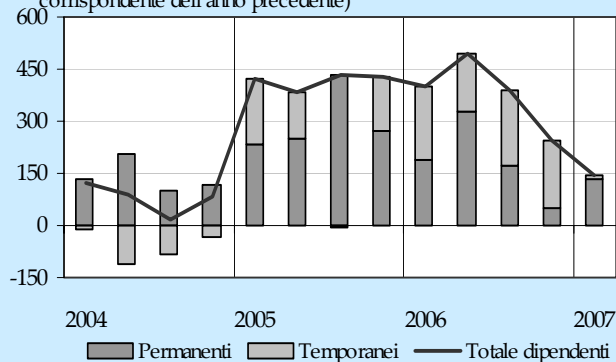
La fase di graduale indebolimento della dinamica occupazionale iniziata già a partire dalla seconda metà del 2006 riflette probabilmente, da un lato, il progressivo esaurimento degli effetti che l'introduzione della flessibilità contrattuale ha prodotto in Italia a partire dalla seconda metà degli anni Novanta; dall'altro, l'attenuazione del contributo occupazionale derivante dai provvedimenti di regolarizzazione della forza lavoro immigrata a partire dal 2002.

Mettendo a confronto i dati del primo trimestre 2007 con quelli del primo trimestre 2006 emerge infatti che l'indebolimento nella creazione di nuova occupazione trae principalmente origine dal minore contributo, all'interno degli occupati dipendenti, dei contratti a termine. Nei primi tre mesi del 2006 risultavano infatti, rispetto allo stesso periodo del 2005, circa 402.000 occupati dipendenti in più, di cui oltre la metà (52,5 per cento) con contratto a termine; a dodici mesi di distanza, nel primo trimestre 2007, la crescita su base annua dell'occupazione dipendente è stata di circa 147.000 occupati e in questo caso il contributo dei contratti di natura temporanea è sceso drasticamente, al 9,5 per cento (Fig.2).

La contrazione occupazionale registrata nei primi mesi del 2007 non si è riflessa in una battuta d'arresto nella discesa del tasso di disoccupazione che invece, al netto della stagionalità, è diminuito di altri due decimi di punto rispetto al trimestre precedente, collocandosi al 6,2 per cento. La prosecuzione della riduzione

**Fig. 2 - Andamento dell'occupazione per tipologia di contratto**

(Variazioni assolute, in migliaia, rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Indagine forze lavoro.

del tasso di disoccupazione a fronte della mancata crescita degli occupati potrebbe anche indicare la presenza di fenomeni di scoraggiamento che comportano una riduzione delle persone attivamente in cerca di occupazione.

**Resta moderato l'andamento dei prezzi al consumo.** L'inflazione italiana è risalita di due decimi a giugno 2007 (1,7 per cento), rispetto ai livelli minimi degli ultimi due mesi (1,5). In questo mese si sono riaccese tensioni nella componente energetica (che era scesa fino al -0,2 per cento tendenziale a maggio), soprattutto nel capitolo dei trasporti, ma anche in quello dell'abitazione. I due comparti dei servizi maggiormente legati al turismo, inoltre, hanno visto un incremento della dinamica dei prezzi, tornata ad essere molto sostenuta per quelli ricettivi e di ristorazione (3 per cento), ma ancora molto moderata per quelli di ricreazione (1,3 per cento). Andamenti contrastanti si sono avuti tra i beni industriali non energetici, con un rialzo per i mobili e un nuovo rallentamento per l'abbigliamento (sceso all'1,3 per cento tendenziale). Rallentamenti si sono registrati anche in altri capitoli dei servizi (spese per la salute, comunicazioni) e per i prezzi degli alimentari, la cui dinamica resta però più sostenuta della media (2,5 per cento).

Sulla base degli indici armonizzati, la *core inflation* che già a maggio era risalita lievemente (1,9 per cento) dovrebbe essere rimasta stabile a giugno. Così, l'inflazione generale italiana, che era allineata a maggio con quella dell'area (1,9), a giugno è risalita al 2 per cento e potrebbe risultare lievemente più elevata della media europea.

Per le prospettive a medio termine, le aspettative di inflazione dei consumatori hanno proseguito anche nella prima metà del 2007 - accelerando soprattutto tra maggio e giugno - lungo un trend crescente in atto dall'inizio del 2005. I prezzi alla produzione per i beni di consumo hanno accelerato ancora a maggio 2007 (2,0 per cento) restando comunque sotto il picco di gennaio (2,4 per cento) raggiunto al termine della graduale risalita registrata nel 2006. Essi restano comunque più moderati dei corrispondenti prezzi dei beni intermedi, che pure sono in decelerazione negli ultimi mesi (5,9 per cento) mentre i prezzi energetici alla produzione hanno rallentato significativamente (0,5 per cento). I rincari registrati nel corso del 2006 dalle materie prime industriali hanno, dunque, condotto a un'accelerazione dei prezzi alla fabbrica, smorzata dalla compressione dei margini delle fasi produttive via via più a valle. Così, i rialzi alla fabbrica non si sono scaricati sulla fase finale, quella del consumo, nonostante il rafforzamento della domanda interna dallo scorso anno: la *core inflation* e la dinamica dei prezzi alla produzione per i beni di consumo si sono infatti ormai sostanzialmente riallineate proprio per la risalita di quest'ultima, a fronte di una sostanziale stabilità della prima. Ciò indica, al tempo stesso, che la relazione economica per la quale i prezzi alla produzione anticipano quelli al consumo di alcuni mesi non si è ancora ristabilita.

Quanto agli andamenti più recenti delle materie prime, i prezzi alimentari in euro, secondo l'indice CSC, si sono ridotti dello 0,8 per cento nei primi cinque mesi del 2007 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento sostenuto registrato alla fase del consumo dagli alimentari freschi in Italia è da far risalire, dunque, a rialzi lungo la catena distributiva. Quanto alle materie prime non alimentari, i prezzi hanno visto un rialzo dell'11,7 per cento nello stesso lasso di tempo. A tirare sono stati ancora una volta le quotazioni dei metalli che, dopo il parziale rientro di fine 2006, hanno registrato l'ennesimo balzo (+21,7 per cento nei primi cinque mesi del 2007) arrivando a un nuovo massimo storico. Ciò lascia prevedere ulteriori pressioni sui prezzi alla produzione per i beni intermedi in Italia nei prossimi mesi.



Le indicazioni per il secondo trimestre restano nel complesso positive. Dal lato della domanda, indicazioni positive continuano a venire dal clima di fiducia delle famiglie, nonostante la flessione a giugno (che non ne altera il profilo crescente di medio termine). L'andamento delle immatricolazioni, che sono ancora in crescita rispetto allo scorso anno, fornisce ottimi segnali per i consumi di beni durevoli, confermati almeno in parte dall'inchiesta ISAE sulla convenienza all'acquisto di tali beni, che mostra a giugno una brusca riduzione del pessimismo. Quanto ai consumi di servizi, il clima di fiducia delle imprese di servizi alle famiglie è ai massimi (dall'inizio dell'indagine nel 2003), nonostante la flessione di aprile, segnalando un buon andamento di tale componente della domanda interna. Va anche notato un forte aumento da marzo dei giudizi dei consumatori sulla convenienza a risparmiare, giunta al massimo storico, che sembra derivare dall'aumento dei tassi di interesse. Ma ciò indica al tempo stesso una minor propensione al consumo nel 2007 e quindi un lieve rallentamento dei consumi di beni durevoli rispetto alla forte crescita del 2006.

A maggio il clima di fiducia delle imprese manifatturiere è sceso, ma resta su livelli elevati. Per gli investimenti in macchine, dati molto incoraggianti vengono dalla forte risalita nel 2007 degli ordini interni di beni di capitale, nonostante il lieve calo di maggio. Tuttavia, le aspettative a tre mesi delle imprese che producono beni di investimento sono in lieve flessione, soprattutto riguardo agli ordini, ma anche alla produzione. Per gli investimenti in mezzi di trasporto, indicazioni positive vengono dal buon andamento delle immatricolazioni di autovetture. Segnali negativi per gli investimenti vengono, invece, dal suddetto debole andamento della produzione industriale. Relativamente all'export, segnali positivi ma deboli vengono dalla produzione industriale statunitense, mentre quella tedesca ha continuato a crescere fortemente in tutto il primo trimestre. Al tempo stesso, l'apprezzamento del cambio, sia nominale e soprattutto, in termini reali (quest'ultimo prosegue ininterrotto dalla metà del 2005) penalizza l'export. E sostiene, al tempo stesso, l'import che sta risentendo di una domanda interna comunque debole. Tutto ciò spiega la frenata delle esportazioni extra-UE a prezzi correnti fino a maggio 2007, mentre prosegue il buon andamento di quelle verso i paesi UE.

Dal lato dell'offerta, la recente debolezza della produzione induce a moderare lievemente le prospettive di crescita nel settore industriale, che restano comunque positive. Le aspettative a 3 mesi sulla produzione sono, infatti, in forte aumento dalla fine del 2006, sebbene in calo a maggio. Il fatturato nell'industria a prezzi correnti risulta in crescita dell'8,3 per cento ad aprile 2007 rispetto ad un anno prima, in particolare quello estero (+14 per cento). In prospettiva, indicazioni confortanti vengono anche dagli ordini nell'industria, in crescita del 5,6 per cento tendenziale; ad aprile si è avuta una forte ripresa della componente interna e un ridimensionamento di quella estera che, ciò nonostante, resta in espansione nei primi quattro mesi dell'anno (+7,5 per cento). Infine, nel primo trimestre 2007 il grado di utilizzo degli impianti è salito ai massimi dal 2001; al tempo stesso, la capacità produttiva prevista dalle imprese per i prossimi 12 mesi è solo lievemente risalita nel primo trimestre 2007, rispetto al minimo toccato a fine 2006 che l'ha riportata sui livelli del 2001. Quanto agli altri settori, nelle costruzioni la produzione ha proseguito nel primo trimestre 2007 lungo il trend crescente del 2006. Nei servizi, invece, dopo la buona crescita degli occupati dalla seconda metà del 2004 alla prima metà del 2006, è proseguita anche nel primo trimestre 2007 l'attuale fase di debolezza.

Il complesso di questi indicatori lascia prevedere che nel secondo trimestre 2007 proseguirà la moderata crescita congiunturale dell'attività economica, con un possibile lieve rallentamento dal lato dell'offerta.

### Glossario

**Variazione congiunturale:** variazione percentuale rispetto al periodo precedente.

**Variazione tendenziale:** variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Effetti petroliferi di second round:** impatti differiti nel tempo sull'inflazione al consumo di un iniziale rialzo del prezzo del petrolio. Si determinano principalmente attraverso progressivi aumenti del costo del lavoro, dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo dovuti ai tentativi dei diversi agenti economici di recuperare i maggiori costi petroliferi.

**Core inflation:** variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, cioè le due componenti più volatili e maggiormente legate a quotazioni internazionali. E' una misura della dinamica di fondo (interna) dei prezzi al consumo.

**Crescita acquisita:** crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

**Dati corretti per i giorni lavorativi:** dati depurati dagli effetti del diverso numero di giorni lavorativi tenendo conto della diversa durata dei mesi e delle festività religiose e civili.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc..

**Valori concatenati:** rappresentano la nuova misura delle variazioni di volume e di prezzo degli aggregati di Contabilità Nazionale, ottenuta con l'utilizzo degli indici a catena in sostituzione dei tradizionali indici a base fissa (finora l'anno base era il 1995).

**Indici a catena:** utilizzano come base per il calcolo delle variazioni di volume e di prezzo i valori dell'anno precedente, assicurando così l'aggiornamento annuale delle ponderazioni sottostanti le misure in volume. Questa nuova metodologia è stata adottata dall'ISTAT in accordo con gli standard definiti dai regolamenti comunitari a partire da marzo 2006.

**Clima di fiducia delle imprese:** (manifatturiere ed estrattive, costruzioni, servizi di mercato, commercio) è un indicatore sintetico del pessimismo-ottimismo degli operatori elaborato mensilmente dall'ISAE. Quello relativo alle imprese manifatturiere ed estrattive (campione di 4000 imprese) ha una valenza anticipatrice dell'andamento della produzione industriale di circa un trimestre.

**Clima di fiducia dei consumatori:** è un indicatore sintetico del pessimismo-ottimismo dei consumatori elaborato mensilmente dall'ISAE intervistando (telefonicamente) un campione di 2000 consumatori (abbonati al telefono).

**Indagine Congiunturale Rapida del CSC:** fornisce una previsione della variazione della produzione industriale del mese in corso con due mesi di anticipo rispetto alla diffusione del dato ISTAT. L'indagine viene effettuata mensilmente su un panel di 380 imprese medio-grandi, in termini di fatturato, rappresentative dell'industria in senso stretto.

**Centro Studi Confindustria**

Direttore: Sandro Trento

Vice Direttore: Anna Ruocco

[www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)

Finito di stampare il 28 giugno 2007 con le informazioni disponibili al 28 giugno 2007.

Viale dell'Astronomia, 30 – 00144 Roma